

## **ON. ANTONIO BUONFIGLIO**

Vi ringrazio e sono felice di questo invito perché, naturalmente come diceva Maurizio, non esiste alcuna forma di collateralismo.

Abbiamo visto nel tempo la fase nascente di questa Unione Italiana Cooperative, dal 1999 ad oggi e, quindi, siamo veramente felici di poter festeggiare ufficialmente il primo Congresso Nazionale.

Come ricordavate prima, la nascita di una centrale cooperativa è una forma di libertà, una battaglia di libertà che avete combattuto voi e chi ha sostenuto questa battaglia insieme a voi perché, sarebbe stato veramente assurdo, se in un mondo ispirato alla mutualità e alla cooperazione, fossero state messe, come in qualche caso è successo, barriere all'ingresso.

Dal momento che Francesco Dello Russo sa quanto è stato duro il percorso di riconoscimento istituzionale, che ha visto una lotta serrata nei tribunali, che mi auguro sia finita, oggi questo Congresso è veramente un fatto molto positivo.

Oggi state passando dalla fase nascente ad una seconda fase; quella dello sviluppo e, necessariamente, quella del consolidamento.

Questo avviene in un contesto di evoluzione della rappresentanza in genere: tutte le polemiche che ci sono state sulla casta, a cominciare dai politici e dal parlamento, esigono, e continuano a chiedere, forme di semplificazione della vita rappresentativa. Questo non può essere solo limitato, e non sarà solo limitato, alla forma partito, quindi ai partiti politici, ma investe anche l'attività delle organizzazioni sindacali. A tal proposito saluto tutte le organizzazioni presenti, sindacali e del mondo cooperativo.

In una situazione difficile dal punto di vista economico, come quella attuale, il Governo guarda con particolare attenzione all'impresa e a tutti coloro che fanno impresa. Il Governo difende e continuerà a difendere il dossier sulle cooperative, oggi sotto monitoraggio presso la Commissione Europea, soprattutto perché, bisogna dirlo, alcune forme di cooperazione hanno abusato di questo strumento.

In questa fase, diversa dalla forma nascente, vi dovete chiedere, anche se penso vi siate già dati una risposta se siete qui a celebrare il vostro primo

Congresso, quale sia lo sviluppo della cooperazione in una fase di questo tipo. Sicuramente la cooperazione ha una funzione importante, dal punto di vista sociale, ma anche economico perché riesce a far superare i contrasti tra capitale e lavoro e riesce a educare ad un'attività di consumo.

Inoltre, la cooperazione riesce creare integrazione, non solo tra capitale e lavoro, ma anche tra lo sviluppo locale e l'economia in genere.

In una fase come questa, al di là di creare solo consumi standardizzati, la cooperazione può svolgere un ruolo di educazione ad un consumo particolare equo solidale e può rappresentare un contrasto al caro prezzi ed una lotta al caro vita. Soprattutto, è un modello di cittadinanza diversa che nasce dal basso e che chiede nuovi diritti.

E' possibile uno sviluppo nel settore dell'agricoltura dove esiste un modello generico o più diffuso di impresa individuale, di coltivatore diretto; c'è una grande evoluzione da questo punto di vista perché si richiede una maggiore aggregazione, non solo di prodotti, ma anche di persone. Ci sono nuovi strumenti giuridici che passano da un apporto individuale ad un apporto societario e collettivo.

Spesso, il modello industriale ha perso il contatto con il territorio, rimanendo puro marchio, ed è stato sostituito progressivamente con la grande produzione organizzata.

Diverse volte la stessa cooperazione ha scimmiettato il mondo dell'industria senza avere neanche la flessibilità di questa. Di conseguenza, rischia di diventare fallimentare anche la cooperazione quando non è quella buona, o meglio, quando la cooperazione non è quella giusta e non fa quello che la cooperazione dovrebbe fare.

In questo momento c'è una grande possibilità in questo settore per le imprese agricole perché da un lato c'è aggregazione di persone e, dall'altro, c'è la necessità di fare aggregazione di prodotto. Falliti i modelli delle grandi multinazionali e fallito il modello industriale, distante dal territorio e dal prodotto distintivo, oggi lo sviluppo nell'agricoltura è quello di un'aggregazione territoriale che nasce dal basso, fatta da filiere, fatta da distretti, in un posto in cui la cooperazione può e deve giocare un grande ruolo.

Inoltre, anche nella pesca ci sono enormi possibilità; la cooperazione organizza una produzione sul territorio e una trasformazione sul territorio che oggi è del tutto inesistente. Soprattutto, realizza una serie di servizi alle imprese individuali, alle singole persone, ricalcando quel modello che è già stato compiuto in agricoltura nello scorso quinquennio.

Un augurio di sviluppo e un senso di vicinanza per tutti noi che abbiamo partecipato allo stato nascente di questa Associazione. Saremo contenti, nel rispetto e nell'autonomia della vostra organizzazione, di veder crescere la fase di consolidamento.

Un merito va al Governo ed a questo Parlamento (desidero ringraziare Maurizio Gasparri per quello che ha fatto in Parlamento) e anche a voi per non aver contrastato questa disciplina di riforma sui consorzi agrari.

Il governo, con la disciplina di riforma sui consorzi agrari, ha dimostrato che, da una parte è in grado e vuole riconoscere la specialità di una situazione che è quella della mutualità prevalente da cui ha origine (quando questa c'è realmente e quando si pone come strumento e servizio degli agricoltori), dall'altra, invece, vuole svelare la maschera della cooperazione quando diventa altro.

Non tanto per le dimensioni quanto per l'entità delle funzioni e dei servizi svolti. In agricoltura esiste tutta una normativa per cui le cooperative, nessuna esclusa, possono fungere da consorzi fidi e quindi utilizzare strumenti assicurativi, fare garanzia, essere intermediari al credito. Non è l'attività che distingue la cooperativa vera dalla falsa ma è lo scopo, la funzione, la modalità con cui quel servizio è rivolto realmente agli agricoltori.

C'è veramente la volontà di fare questo, l'importante è, come veniva ricordato nella relazione di Francesco, che la cooperazione ritorni alle radici e che in qualche modo faccia se stessa. Noi vogliamo e saremo vicini ad una giusta cooperazione.

Grazie.